

## Internazionale

Il problema va inquadrato non solo dal punto di vista delle enormi tragedie che ha fatto e che tuttora procura l'uso e l'impiego dell'amianto, con i dati che sono disponibili anche a livello internazionale, che parlano di cifre enormi, tuttora parlano, rispetto a quello che significa casi di cancro, di morti per cancro polmonare o per mesotelioma, di oltre 100.000 casi all'anno, cui si aggiungono casi che non sono quantificabili in modo certo, come quelli che avvengono in paesi in cui l'amianto non è assolutamente controllato e regolamentato come la Cina.

Il problema dell'amianto, in sintesi, nel mondo, come un problema che possiamo definire di razzismo ambientale, di trasferimento dai paesi del nord del mondo, evoluti, dove l'amianto, tutto sommato, è sotto controllo, è stato addirittura bandito, con tanti problemi che comunque ci sono ancora, com'è stato verificato qui, in questa conferenza nazionale, che trasferiscono il rischio nei paesi del sud del mondo. Pensiamo al ruolo di un grande paese esportatore, il terzo esportatore mondiale, il Canada che è riuscito ad ottenere un rinvio nell'inclusione dell'asbesto, delle varie forme minerali di asbesto, nella lista dei prodotti chimici pericolosi e dei pesticidi, lista internazionale per cui è obbligatoria l'informazione preventiva. O quando il Canada, ha tentato di bloccare davanti all'Organizzazione Mondiale del Commercio la censura, il blocco della Francia all'importazione dell'amianto dal Canada, dove per fortuna è stato sconfitto. Però è stato appoggiato, in quel caso, da paesi, dove tuttora l'amianto è usato senza scrupoli, senza precauzioni, come l'India, dove, peraltro, c'è un grandissimo movimento per il bando dell'asbesto, l'India dove tuttavia, il governo, anche ultimamente, ha abbassato le tasse di importazione.

Queste poche parole servono per dare quello che è il profilo internazionale di questo problema, profilo che, quindi, descrive questa situazione, dall'Europa, dove stiamo andando verso un miglioramento notevole rispetto a soli pochi anni fa, fino a paesi deboli, dove l'amianto è usato in modo pericolosissimo. Comunque, il movimento internazionale per il bando dell'amianto sta facendo grandi progressi, e ultimamente abbiamo avuto delle grandi iniziative che hanno fatto sì che, anche organizzazioni internazionali importanti abbiano lanciato programmi per il bando mondiale dell'amianto.

Chiediamo che la Commissione europea garantisca il monitoraggio nell'applicazione delle legislazioni, quindi della direttiva per il divieto dell'uso dell'amianto e il controllo delle bonifiche. Identifichi l'asbesto nei prodotti, negli edifici e nei siti; definire e diffondere linee guida per le buone pratiche delle bonifiche. Garantire l'economia dei dispositivi personali di protezione per i lavoratori impegnati nelle bonifiche, garantire la sorveglianza sanitaria per queste lavorazioni e anche per gli ex esposti, istituendo anche i dovuti registri. Garantire il riconoscimento nel sistema dei registri delle malattie professionali, di tutte le malattie correlate con l'amianto, garantire la formazione dei lavoratori e degli ispettori del lavoro, sostenere i costi delle bonifiche e scoraggiare le paghe di rischio, sapendo che spesso, sono i lavoratori più ricattabili, gli immigrati, gli stranieri, che accettano paghe alte per lavorare all'esposizione all'amianto; contribuire, come movimento italiano, alla richiesta che ha fatto la conferenza europea del settembre del 2003 per la realizzazione di una campagna europea nel 2008, per l'applicazione della direttiva 18 del 2003, e prendere tutte le iniziative per fermare l'esportazione dei rifiuti a paesi terzi. Pensate che ci sono dati della conferenza internazionale e dei sindacati liberi che parlano, da fonti relative a informazioni sul commercio mondiale, che l'Italia, nel 2003 ha esportato oltre 44 tonnellate di amianto, nonostante il divieto all'import-export della sostanza.

Stabilire come priorità la prevenzione dei lavoratori impegnati in quello che resta dopo il divieto dell'amianto, cioè le bonifiche. Migliorare il coordinamento degli ispettori impegnati nel controllo delle attività di bonifica e delle altre infrastrutture che devono sostenere questo lavoro, monitorare, quindi, il lavoro delle imprese impegnate nelle bonifiche, migliorare la formazione

degli ispettori per la tutela dei lavoratori, ma per la tutela della salute degli stessi ispettori, garantire che i lavoratori, nelle bonifiche, siano professionalmente preparati a fare questo tipo di attività, garantire la competenza dei medici, relativamente all'accertamento del rischio, alla sorveglianza sanitaria e alla cura, quando è dovuta; sostenere l'eliminazione dell'amianto da tutti i prodotti nell'intero ciclo economico; sostituire l'amianto con materiali non pericolosi, questo è un punto importantissimo rispetto al quale torniamo dopo rispetto alle questioni da vedere nel nostro paese.

Richieste alle organizzazioni internazionali, in particolare all'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ma anche alle altre, alle Nazioni Unite, all'Organizzazione Mondiale della Sanità e alla Banca Mondiale. Continuare a promuovere l'applicazione della convenzione 162; assistere gli stati deboli in programmi per l'eliminazione e il controllo dell'amianto, collaborare con la Commissione europea per l'istituzione di un banca dati internazionale dei prodotti e dei sostituti e di buone pratiche per le bonifiche; cooperare con le organizzazioni internazionali, sia governative che non governative.

La parte, invece, che riguarda le questioni che possono essere affrontate in Italia, attiene, innanzitutto, al controllo che l'applicazione della direttiva in Italia non abbassi gli standard italiani che sono superiori, per esempio il problema delle esposizioni deboli e sporadiche, dove si fanno determinate deroghe, e seguire anche l'iter della legge comunitaria 2004 che prevede l'attuazione della direttiva; aiutare i paesi "nuovi", questi dieci che sono entrati a maggio, nell'applicazione corretta della direttiva, attraverso i collegamenti necessari tra le organizzazioni italiane impegnate in questo campo e le organizzazioni di quei paesi, ma anche chiedendo al governo italiano di farsi parte promotrice in Europa perché questo accada; controllare i sostituti, c'è il problema delle fibre minerali, delle fibre artificiali, tra cui, per esempio, le fibre ceramiche refrattarie che sono R45, sono cancerogene, il coordinamento delle regioni italiane sta preparando delle linee guida; estendere il coordinamento delle azioni di risarcimento come deterrente per le imprese che ancora usano amianto nel mondo.